



Confederazione COBAS

viale Manzoni 55 – 00185 ROMA Tel. 0677591926 Fax 0677206060

email: cobas@cobas.it sito: www.cobas.it

COORDINAMENTO PROVINCIALE

Via Giovan Giovine 21/c – Taranto – e-mail: stasisalvatore@libero.it

Cell. 338.7043878-328 2675296 Fax 0994595098

ALLA 10[^] COMMISSIONE DEL SENATO

La Confederazione Cobas da sempre si è schierata **per la chiusura delle fonti inquinanti** e contro uno modello di sviluppo basato sull'industria pesante civile e militare che sta condannando a morte questo territorio; nello specifico dell'ex Ilva che viene paradigmaticamente usata per la strumentale contraddizione fra salute e lavoro ha sempre dichiarato che i lavoratori diretti e dell'indotto vanno reimpiegati nelle bonifiche, giusto per venire fuori da tale strumentale contraddizione.

Inoltre si contesta gli innumerevoli decreti dei vari governi che si stanno succedendo che in loco vengono definiti salva-Ilva ed ammazza-Taranto. Così come si giudica molto negativamente l'accordo del Governo con cgil, cisl, uil, usb, ugl, che sta consentendo ad Arcelor Mittal di continuare ad inquinare e non sta salvaguardando né i livelli occupazionali né la sicurezza dei lavoratori dato che le cronache locali riportano di incidenti scampati per pura casualità

Tornando alle bonifiche è da troppi anni che se ne blatera a sproposito senza mai intervenire fattivamente e soprattutto va detto con chiarezza **che nessuna vera bonifica può essere effettuata con gli impianti in funzione e che continuano ad inquinare.**

A tal proposito i dati resi pubblici da istituzioni indipendenti sulla situazione ambientale e sanitaria è sempre più drammatica. Infatti e ad esempio, sono di queste giorni le notizie secondo le quali Taranto è la prima in Italia per tumori ai lavoratori che operano in aziende inquinanti, oppure che Arcelor Mittal emette il 92% in più di alcuni agenti inquinanti e cancerogeni, che il livello di diossina nelle cozze è aumentato e che nel raggio di 20 chilometri dall'ex Ilva non si può praticare né agricoltura né allevamento di bestiame!

A questo quadro bisogna aggiungere che i disoccupati nella provincia sono 120.000, la precarietà è diffusissima e i giovani, che dovrebbero essere il futuro di questo territorio, emigrano sempre più in massa anche perché non c'è una università degna di tal nome.

Per cui è ora di dire basta per non arrivare ad un punto di non ritorno al quale siamo molto vicini.

Per questo è necessario programmare un altro modello di sviluppo che combaci con le naturali vocazione del territorio. Dunque si deve partire inevitabilmente dalla chiusura delle fonti inquinanti e con un piano di bonifiche serio e di lunga durata. La riconversione industriale può anche prevedere la produzione dell'acciaio ma questo va fatto con sistemi che esistono e che sono ad impatto ambientale praticamente zero tipo forni elettrici etc.. Taranto è stata capitale della Magna Grecia e quindi investire in cultura dotando il territorio di una università degna di tale nome e che sia legata alle esigenze del territorio con facoltà tipo università del mare, ed anche un polo che studi gli effetti ambientali devastanti dell'industria pesante che può diventare di valore internazionale. Taranto può diventare una città pienamente a vocazione turistica date le sue peculiarità a partire dalla presenza dei famosi due mari. Ed ovviamente non di un turismo di élite che prevede la gentrificazione (cosa che sta già accadendo). Uno sviluppo della portualità che non sia legata come ora al quasi totale servizio dell'industria pesante. Un rilancio dell'agricoltura, dell'allevamento di bestiame, della maricoltura, della mitilicoltura dopo un piano di bonifiche che preveda investimenti seri di risorse pubbliche, risorse che, invece, nel corso dei vari decenni sono stati utilizzare per mantenere un modello di sviluppo insostenibile.

A corredo della presente la scrivente Organizzazione Sindacale invia documentazione di Peacelink che condivide e sottoscrive e che invitiamo a leggere in quanto è la fotografia del principio secondo il quale "chi inquina paga", principio che in questo territorio non viene rispettato.

Infine, ma non per ultimo, la scrivente Organizzazione chiede che la prossima volta l'incontro con questa Commissione possa avvenire su Taranto, affinché chi non è del posto possa toccare con mano la drammatica realtà di questo territorio.

Distinti saluti

Per Confederazione Cobas Taranto
(Salvatore Stasi)

Infoline:

Salvatore Stasi

cell.: 3387043878

e-mail: stasisalvatore@libero.it